

Gentilissimi,

Buongiorno.

Con il Decreto Monti si è creato un muro invalicabile che si frappone tra la famiglia e il lavoro.

L'apertura selvaggia e ingorda dei centri commerciali ha reso ingestibile la vita di migliaia di famiglie, contribuendo a creare un modello di società consumistica ed egoista, con l'unico bisogno falsamente necessario.....**SPENDERE.**

Abbiamo avuto l'esigenza, come lavoratori del commercio, di incontrarci e dire la nostra sulla scelta di liberalizzare gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Per questo nasce il C.A.L.S.(comitato anti liberalizzazione selvaggia) a Modena.

Ci ritroviamo, dopo 3 anni, in quest'aula a ribadire che siamo i "nuovi schiavi della domenica".

Siamo imprigionati in un meccanismo che non ci permette di vivere la famiglia e gli affetti.

Dal 2012 la situazione è sfuggita letteralmente di mano.

Fidatevi! Non ce lo chiede l'Europa.

Negozi in città turistiche e importanti quali Vienna, Barcellona, Berlino, Amsterdam, Parigi, rispettano la chiusura nelle giornate di domenica e festive nel pieno rispetto dei lavoratori e dei consumatori.

No! Non ce lo chiede l'Europa!

Il commercio è da sempre un settore prettamente femminile, un settore dove il contatto col pubblico era un valore aggiunto e che rendeva più piacevole questo lavoro rispetto ad altri. La maggioranza sono MADRI E MOGLI che dal 2012 non riescono a gestire a famiglia, la vita sociale va lesionandosi e a volte SFASCIANDOSI. Tutto questo per offrire un servizio NON NECESSARIO e senza risvolti economici positivi.

La realtà, considerando che non sempre le aziende potenziano volentieri il personale, è che ci si riduce ad andare al lavoro con la febbre, evitare di mettersi in mutua per non mettere in difficoltà ulteriormente le colleghe.

Non possiamo programmare nulla.

I nostri turni ci vengono comunicati con poco anticipo, al 90% al sabato per la settimana successiva.

Permessi? Diritti? Quali?

Provate a chiederlo a chi avendo un bimbo al di sotto dei 3 anni, ha fatto valere il diritto di stare a casa la domenica ed è stato servito da un trasferimento in un altro punto vendita più lontano da casa.

Chiedetelo a chi, dalla sera alla mattina, ha visto chiudere il proprio negozio e gli è stata proposta una riassunzione a centinaia di km da casa o si è ritrovato senza lavoro all'improvviso.

Il fatto è che non si sono verificate le tanto decantate assunzioni.

Stesso personale spalmato su 7 giorni anziché 6.

Le aziende non dimostrano molta sensibilità costringendo, con un assurdo ricatto morale, queste donne a sobbarcarsi oneri su oneri, compiti su compiti.

Il famigerato turno di riposo a volte salta se vi è una emergenza, lavorando 12/15 giorni in fila prima di riposare

Un riposo che come potete capire non è mai fisso, quindi "biologicamente" parlando **non si sa mai a che punto della settimana ci si trova...**e non combacia mai con le esigenze della famiglia: i figli vanno a scuola e il marito lavora.

La settimana non finisce MAI!

Con la complicità di sindacati sordi e ciechi abbiamo visto decurtati dalle nostre vite lavorative tutti quei diritti che fanno grande un paese civile che vive di lavoro sano.

Le maggiorazioni, per la prestazione lavorativa nelle giornate domenicali e festive, si sono ridotte del 70%.

I primi 3 giorni di malattia non vengono retribuiti.

Siamo stati privati di festività importanti quali il Natale e la Pasqua.

NOI NON SALVIAMO VITE!

AMIAMO IL NOSTRO LAVORO MA NON SALVIAMO VITE!

Assistiamo, giorno per giorno, alla nascita di una nuova schiavitù moderna:

l'introduzione di somministrati (che sgradevole parola!) con contratti di 8 ore settimanali da effettuarsi prettamente nel turno di sabato fino alla mezzanotte e alla domenica.

La durata di questi contratti?

1 mese..2 mesi e,poi?

E poi a casa.

Questo accade nella grande distribuzione.

E i piccoli esercenti?

I costi onerosi di 13 ore di apertura in più a settimana non permettono l'assunzione di personale con la conseguenza di una moria dei piccoli negozi di vicinato e relativi centri storici.

Per questo vi esortiamo ad agire per il meglio e considerare il grido di dolore che si leva da ogni parte d'Italia verso di Voi.

È la sofferenza di innumerevoli famiglie che sperano che il Governo del Cambiamento renda Giustizia agli umili e a coloro che ogni giorno vedono spegnersi un po' le loro vite.

Chiediamo ci venga restituita la qualità del nostro lavoro, la dignità di lavoratori in grado di vivere la famiglia come il valore più alto che ognuno ha così' come la nostra Costituzione prevede.

In conclusione per la dignità del lavoro e delle nostre vite....DECRETO MONTI NO GRAZIE!!!!